

IL CAMINETTO

Rating: amore non platonico, PWP, cose tenere, neve e calduccio in casa, visto che siamo nei giorni della merla.

Fandom: Lady Oscar.

Note: Fuori nevicata e Oscar e André sono in casa e bisogna scaldarsi.

Non si sentivano rumori, era tutto come ovattato e questo significava solo una cosa: la neve aveva continuato a scendere per tutte quelle ore, imbiancando tutto e rendendo quindi difficile muoversi.

Era un po' che non faceva una nevicata così. André pensò a quando erano ragazzini, alle battaglie a palle di neve nel cortile del castello e nei prati con Oscar e alle corse in slitta. Aveva letto che in certe zone del Nord e delle montagne della Svizzera la gente scivolava sulla neve con delle piattaforme di legno che si legavano ai piedi, ma non aveva mai provato a fare una cosa del genere. Doveva essere utile per spostarsi e magari anche divertente.

La sera precedente, Oscar e André erano tornati a casa dalla caserma dei Soldati della Guardia in licenza: la neve aveva iniziato a cadere dal mattino e aveva reso fin da subito difficile ogni manovra militare. Gli ordini erano essere vigili su cosa succedeva e vegliare che non ci fossero problemi. In pochi si sarebbero messi in viaggio o avrebbero fatto delle attività in giro, la neve aveva ovattato tutto, avvolto ogni cosa in una sorta di limbo magico.

Erano stanchi morti, lui ed Oscar, quando erano arrivati a casa la sera prima. Il tempo di bere del brodo caldo con del pane e poi si erano buttati a dormire, come quando erano bambini, abbracciati. Ma non erano più bambini, ora, da alcuni mesi, dopo aver rischiato la vita in un agguato a Parigi da parte di una folla di facinorosi, erano un uomo e una donna che si amavano profondamente. Ma forse lo erano sempre stati, anche se la loro relazione si era concretizzata solo nell'ultimo periodo.

Il letto di Oscar, che ormai era anche il suo, era comodo, ed André si beava della sensazione di avere la sua amata tra le braccia, con la testa reclinata sul suo petto e le braccia intorno a lui, una all'altezza del collo, l'altra verso la vita.

Anche lei si stava svegliando, sentiva che si muoveva leggermente, strusciandosi contro di lui in maniera molto piacevole, senz'altro non voluta, ma non per questo meno bella.

"Oscar...", chiese lui in un soffio vicino al suo orecchio.

"Ciao, André", rispose Oscar con la voce ancora piena di sonno.

"Sei comoda?", domandò lui.

"Certo", disse Oscar avvicinandosi ancora di più ad André, per sentire i battiti del suo cuore in maniera più chiara.

"Senti freddo?", domandò di nuovo André.

"Come potrei?", disse lei. Sopra di loro c'era un bel lenzuolo di lino e un copriletto di broccato, ma anche un plaid che il marito di una delle sorelle di Oscar aveva portato da un suo viaggio in Scozia. E poi il calore del corpo di André era totale, un appagamento senza fine.

"Oh, scusa, André, tu sei comodo? Hai freddo?", chiese Oscar, rimproverandosi ancora una volta di continuare a dare per scontate tante cose. André aveva sentimenti, premure, cure e lei spesso sentiva di non riuscire a contraccambiarlo come meritava, anche se non l'aveva mai visto così felice come da quando erano diventati una coppia di innamorati.

"Certo che sì", disse André, accarezzandole il fianco, "però vedi, fuori nevicata, sarà freddo, sarebbe meglio se mi alzassi un attimo e andassi a ravvivare le braci del camino, di modo che quando ci alziamo poi non avremo problemi..."

"Oh, André". Oscar era davvero senza parole, lui pensava a ogni cosa. Glielo diceva sempre, *Per me è normale prendermi cura di te, anzi è la mia più grande gioia.*

Per un attimo, Oscar provò dispiacere al pensiero di sciogliersi da quell'abbraccio che la completava e la riscaldava.

"André, non prenderai freddo?"

"Farò presto...", disse lui. Certo, era un sacrificio lasciare quelle braccia, ma doveva farlo. Sfilandosi dal letto, André si alzò e si diresse verso il camino, a due passi dal letto, accucciandosi lì vicino con il mantice in mano.

Oscar si girò su un fianco: era ancora notte, ma il bianco della neve che trapelava dalla finestra vinceva il buio e intravedeva André che si muoveva. Quanto era bello... Conosceva ormai quelle spalle, a cui si aggrappava con passione e desiderio, ma che la rassicuravano anche, quelle braccia che la coccolavano, quelle mani che la accarezzavano, facendola sentire completa... Oscar si godette lo spettacolo del didietro di André, che

conosceva ormai, dove a volte si aggrappava con le mani nei momenti di maggiore intimità e passione, teso nello sforzo di rianimare il fuoco.

Sembrava uno di quegli eroi scolpiti su roccia delle statue della reggia o delle incisioni dei templi greci. Oscar lo guardò chinarsi e rinfocolare le braci, finché una fiamma cominciò ad ardere e non solo nel caminetto. Oscar si distese su un fianco, pronta ad accogliere André tra le sue braccia.

Lo vide venire verso il letto, soddisfatto per il lavoro fatto. La stanchezza della sera prima era stata sostituita da un piacevole torpore e anche da un guizzo di desiderio nemmeno tanto nascosto. Dormire abbracciati faceva bene ad entrambi.

André si infilò sotto le coperte e prese tra le braccia Oscar, stringendola con un calore che finalmente non doveva più reprimere né nascondere.

“Adesso la stanza si scalderà pian piano”, disse André, “così quando ci alzeremo tra un po’ staremo bene.”

“Certo, André e grazie”, rispose Oscar stringendosi a lui e poi aggiunse: “sbaglio o sei un po’ impertinente e insolente, André” sentendo chiaramente contro la sua coscia che una parte di lui si era svegliata e anche bene.

“C’è qualcuno che è davvero insolente e intraprendente”, disse André soffocando una risata e facendo per avvicinarsi ancora di più al luogo dove si univa alla sua Oscar. Non voleva farle del male ed era sempre una sua paura nascosta, ma nello stesso tempo amava come lei si abbandonava a lui.

“E non possiamo lasciarlo solo...”, disse Oscar, rilassandosi per lui e gemendo per la sorpresa di sentire prima due dita che la massaggiavano, perché André voleva assicurarsi che il piacere di cominciare la giornata ci fosse per entrambi.

Dopo essersi amati, stettero ancora vicini e Oscar disse ad un tratto:

“A questo punto, la stanza sarà calda..”

“Certo”, disse André cullandola tra le braccia.

Tra i suoni ovattati della neve, sentirono chiaramente un cavallo che si avvicinava al portone e qualcuno che bussava.

“Ho un messaggio per il comandante!”

Sembrava la voce di Alain, Oscar si ricompose vestendosi, mentre André faceva lo stesso ma ogni tanto le dava un bacio, sul collo, sulla punta dei capelli, sulle spalle.

Sentirono il cavallo che si allontanava e poi Marie venne a lasciare il messaggio fuori dalla stanza di Oscar. Non faceva domande, ma aveva capito dove suo nipote passava le notti da un bel po' di settimane.

Oscar uscì nel corridoio e prese il plico: la notizia che tutti si aspettavano era giunta.

"André, il nostro sovrano ha deciso di convocare gli Stati generali per il maggio prossimo. Dovremo vegliare su questo evento."

"Certo, Oscar. L'importante è che qualcosa cambi, ci sono troppe cose che non vanno."

"Giusto e noi proveremo a fare qualcosa perché questo accada. L'importante è che il Regno non crolli nel caos e nella violenza."

"Ci puoi giurare", disse André.

Passarono il resto della giornata vicini al camino abbracciati: li aspettavano mesi duri, devastanti e temevano che sarebbero successe cose anche peggiori di quello che immaginavano. Ma sarebbero stati insieme e questo contava.

"Forse vedremo davvero un mondo migliore", disse André ad Oscar.

"Purché niente ci separi", rispose lei. E forse non c'era davvero niente, in quel mondo e in nessun altro, che poteva separarli.